Incontri Riformisti 2018

A cura delle Associazioni di cultura politica LibertàEguale MilanoLombardia,
Circoli Dossetti, Associazione Democratici per Milano

6-7-8 luglio, Tartano (So)

LE CULTURE RIFORMISTE ALLA PROVA

Ripartire dopo il 4 marzo.
La Sinistra ha un futuro in Europa?

Quali politiche avrebbero potuto evitare la sconfitta?

- La mia tesi: le politiche economiche sono state fondamentalmente giuste
- Abbiamo fatto errori politici (vedi oltre)
- E ci sono fattori comuni all'occidente che non c'entrano con le nostre politiche: Trump, Brexit, Austria, Messico, Olanda (Geert Wilders), Orban, Visegrad, AFD (Germania)
- Il caso di Trump: Clinton debole, ma Obama è stato un ottimo Presidente
- Salvini: «Le prossime europee saranno un referendum fra l'Europa delle élite, delle banche, della finanza, dell'immigrazione e del precariato contro l'Europa dei popoli e del lavoro»

L’immigrazione focus del fronte sovranista identitario

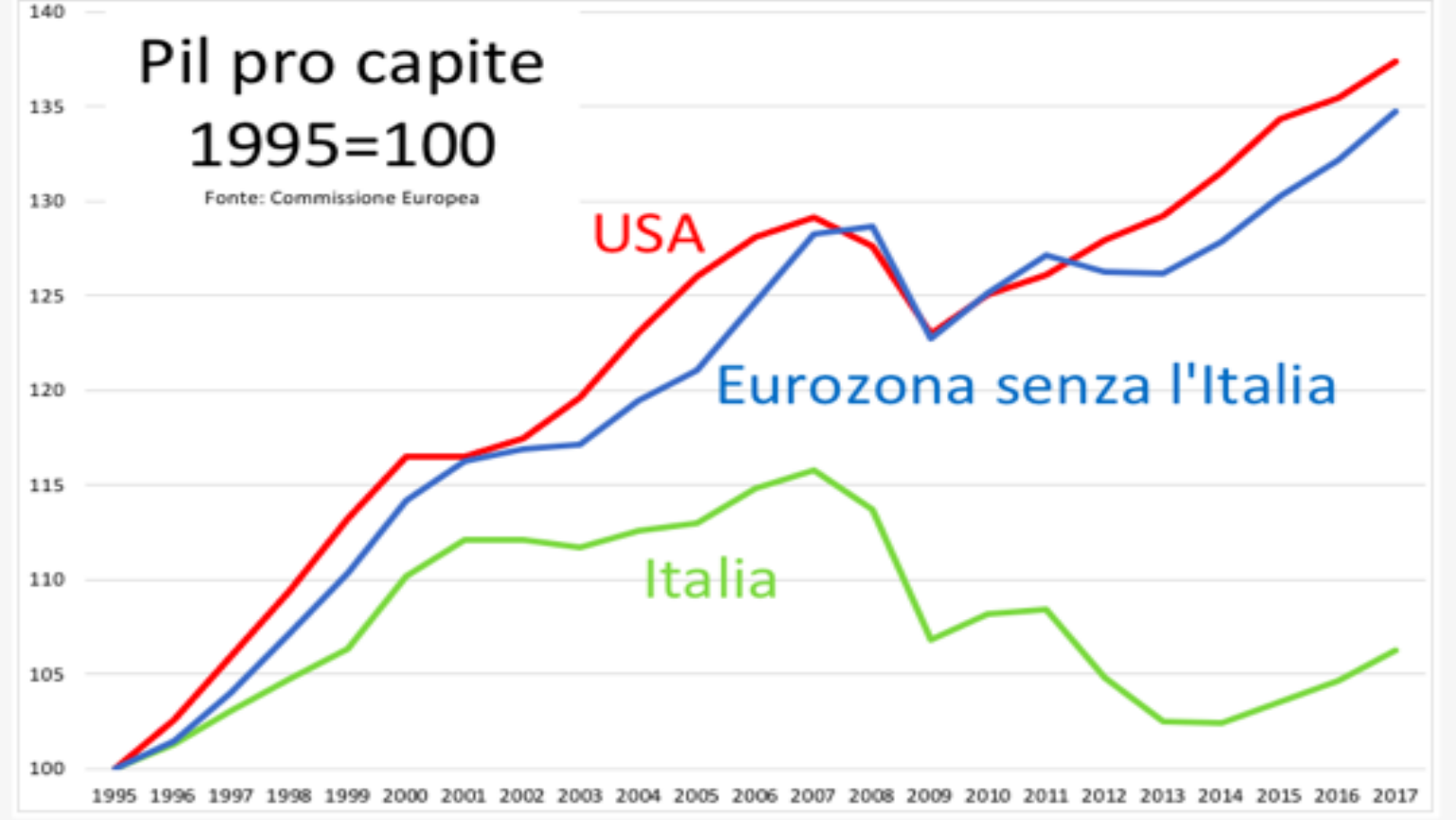
- Forse la linea Minniti è arrivata tardi. Abbiamo esagerato nell’invocare accoglienza e sicuramente abbiamo sottovalutato le paure delle persone
- E comunque l’immigrazione è necessaria. Ci vogliono 200mila immigrati l’anno per sostituire gli italiani e rendere sostenibile il welfare
- E noi non possiamo essere come Salvini. Perderemmo e ci copriremmo di ridicolo e di vergogna
- Noi siamo fieri di non essere come Salvini, anche se perdiamo voti

Gli errori politici

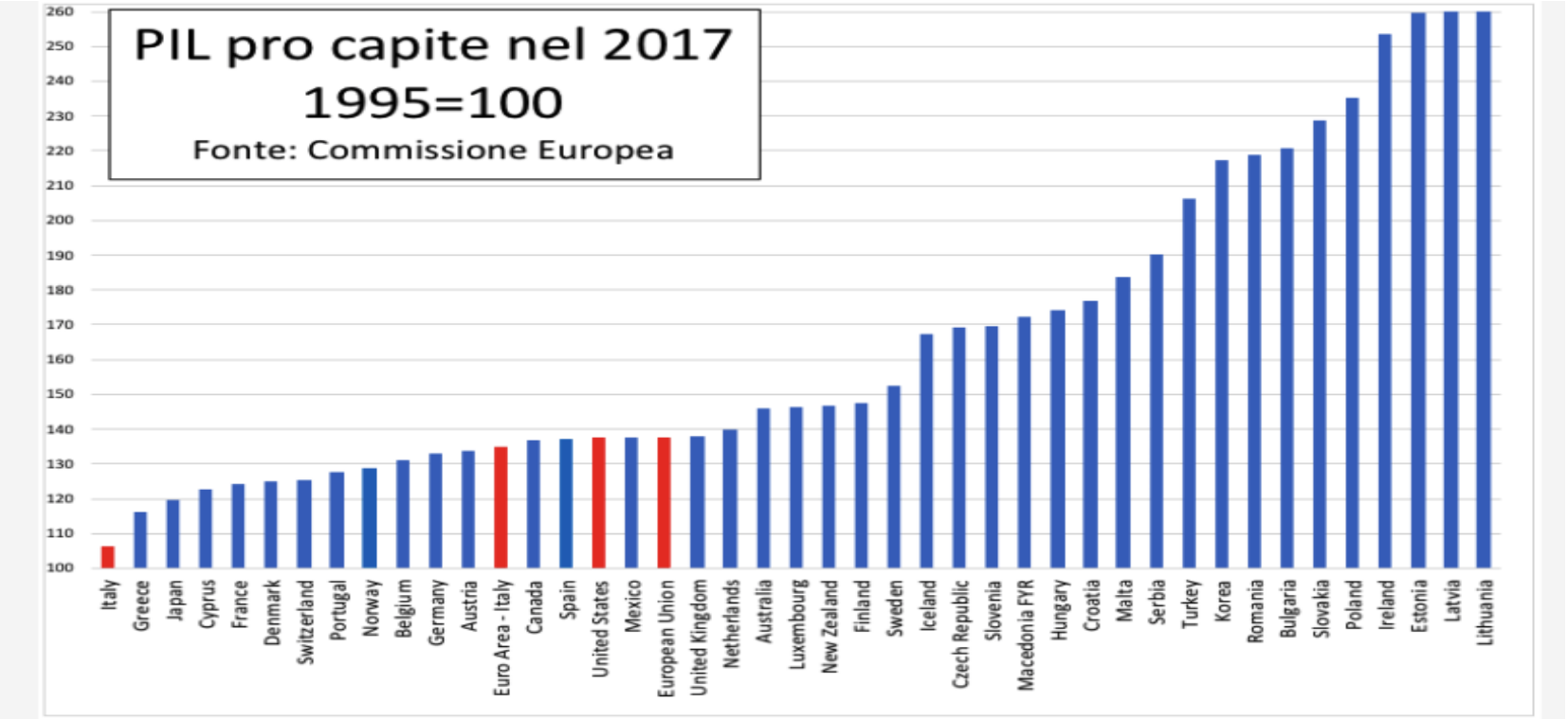
Fatte queste indispensabili premesse, abbiamo fatto errori politici:

- Esagerato la narrazione dei miglioramenti, sottovalutando le ferite aperte
- Il principale «errore»: abbandonare l'Italicum, dopo i ballottaggi di Roma e Torino Campagna con il freno tirato, dovendo ammettere che metà del disegno andava cambiato e dando ragione, di fatto, alla tesi delle deriva autoritaria
- La «rottamazione» ci ha creato più nemici del necessario
- Soprattutto, abbiamo accarezzato il populismo: abolire il Senato e il Cnel per i costi delle politica, attacco all'austerity dell'Europa che non c'era, il deficit al 2,9%, la presa di distanza dal governo Monti che pure appoggiammo, i vitalizi, l'attacco alla Banca d'Italia sperando di scaricare responsabilità…
- Il che ci ha impedito di contrastare le grandi bugie del sovranismo identitario-->

La grande bugia: l'Italia non ha problemi suoi. L'Europa (della finanza e del precariato) è la causa dei mali. UE non cresce (per le regole di bilancio, l'euro, la Bce ecc.). Falso: è l'Italia che non cresce. Doppia recessione.
Eurozona senza Italia cresce come Usa .



Dal 1995, tutti gli altri paesi dell'Ocse hanno fatto meglio dell'Italia.
Dal 2014, grazie alle ripresa internazionale e le riforme fatte ci stavamo riprendendo.
Va fatto capire, ma il messaggio deve essere positivo: ci possiamo riuscire anche noi! (Ciampi, non Abravanel!)



Il malessere sociale, le riforme e la decrescita infelice

- La seconda grande bugia è che il malessere sociale degli italiani dipende dalle riforme («imposte da UE e finanza») che sono state fatte per cercare di risolvere i problemi (riforma Fornero, JobsAct, sentiero stretto ecc.).
- Può essere vero per qualche categoria, ma è falso in generale: il malessere dipende dalla decrescita di questi anni (anche professionisti, commercianti…).
- Solo la continuazione di un processo di riforme e di graduale riduzione del deficit pubblico può curare la malattia.
- Abbiamo conosciuto la decrescita e sappiamo che è molto infelice.

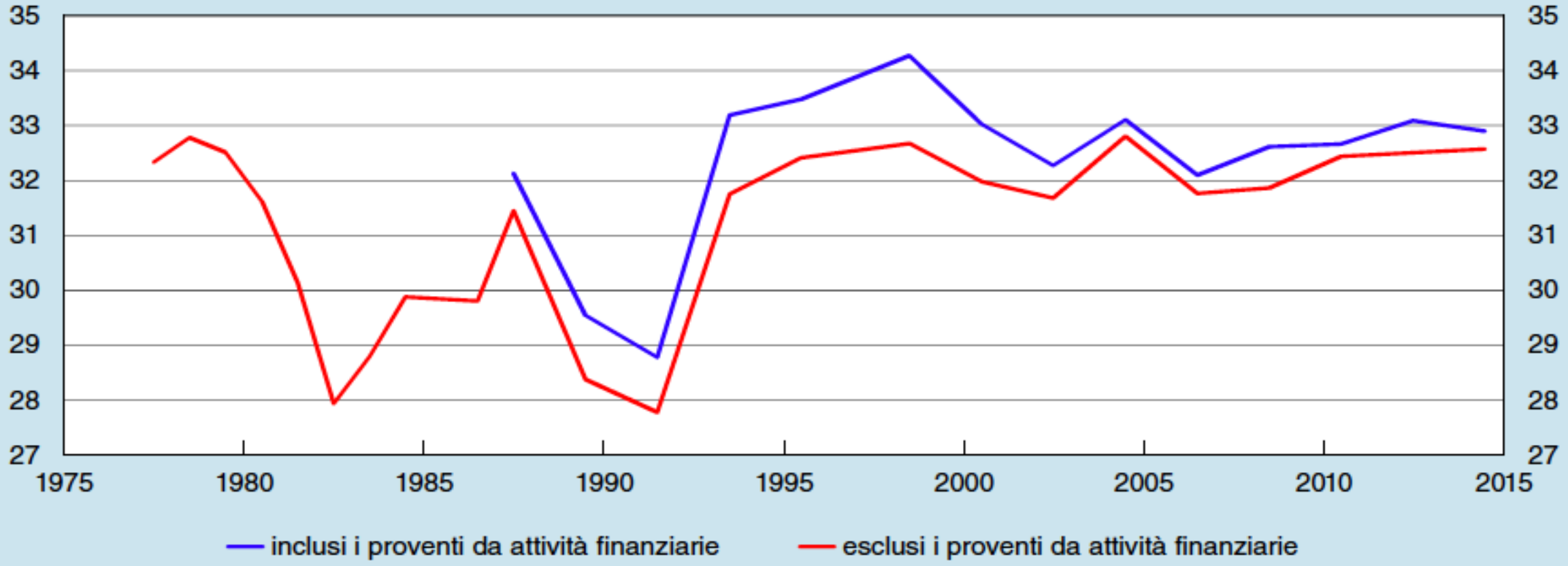
La narrazione apocalittica della povertà in Italia

Terza grande bugia: una descrizione apocalittica della condizione sociale degli italiani dovuta a diseguaglianze crescenti: tutti gli italiani stanno malissimo, salvo un manipolo di riccastri e la casta dei politici. La negazione delle sofferenze ci ha impedito di contrastare la contro- narrazione.

- La Banca d'Italia da anni ci dice nelle sue pubblicazioni ufficiali che la diseguaglianza non è aumentata e che l'aumento della povertà è dovuto alla recessione (hanno perso quasi tutti i ceti sociali).
- Soprattutto, la descrizione che è stata fatta del disagio sociale, che esiste e giustifica le paure del nuovo e l'insicurezza, è stata enormemente ingigantita nei media e nelle percezione generale
- "Gli italiani poveri sono aumentati nella recessione''. Ma – per quanto possa sembrare incredibile - non esiste una statistica ufficiale che lo certifichi, anche se la notizia viene data per certa da tutte le fonti di informazioni

Indice di Gini del reddito equivalente (1)

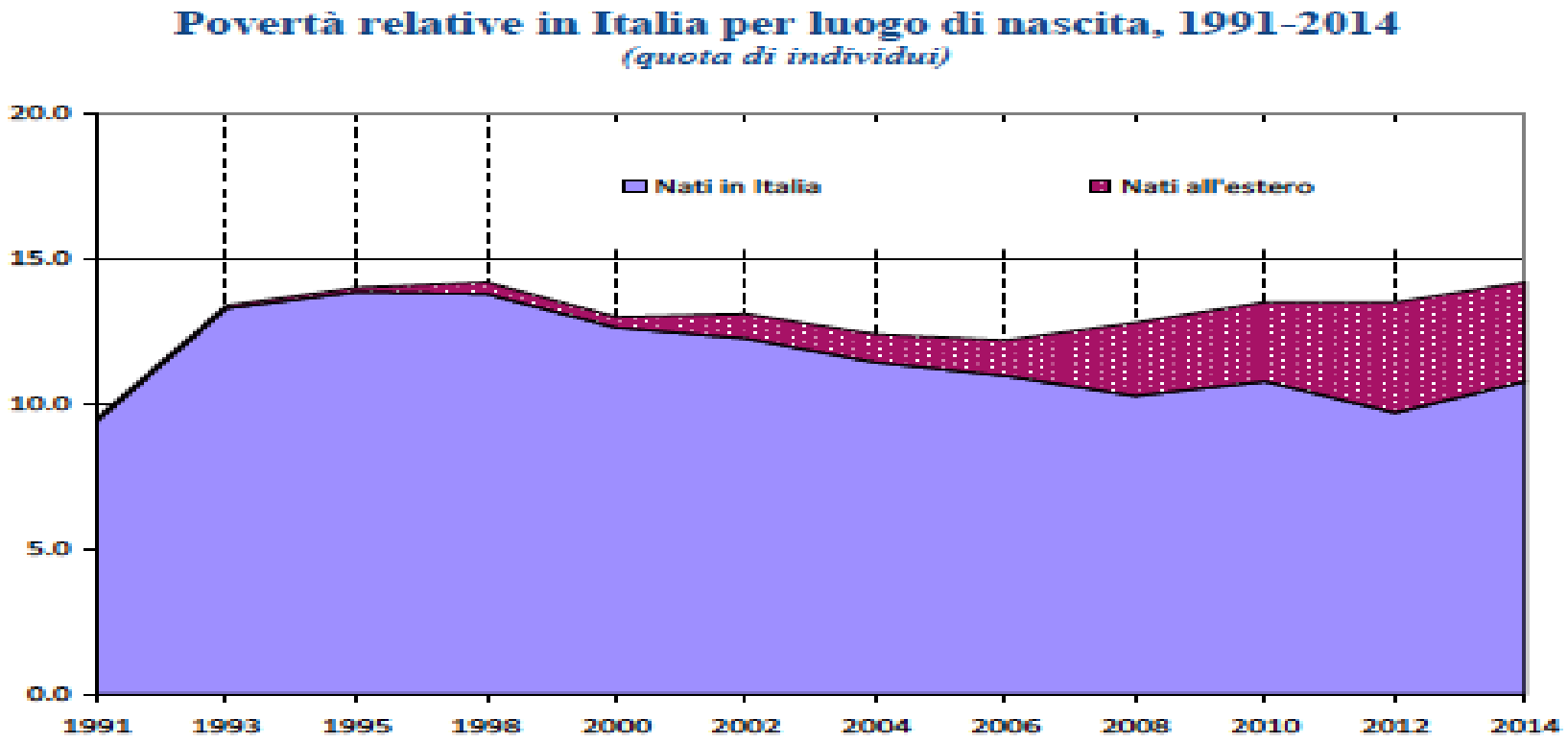
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, Archivio storico (versione 9.0). Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Il reddito equivalente è calcolato secondo la scala OCSE modificata.

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale 2015

La povertà relativa (quella che servirebbe per il reddito di cittadinanza) aumenta, ma ciò è interamente dovuto all'aumento degli immigrati (che verosimilmente hanno migliorato la loro condizione)



Fonte: Banca d'Italia: Occasional Papers, marzo 2018

Noi (con Monti) siamo responsabili di 5 milioni di poveri assoluti (?)

- Povertà assoluta ricorda il 1 dollaro e mezzo della Banca Mondiale.
- Si è diffusa l'idea che i poveri siano quelli che vediamo per strada → degrado: in realtà, quelli sono per lo più extracomunitari non residenti
- La soglia di povertà assoluta va da euro 826 mese per un single a 2.010 euro per famiglia di cinque componenti. Un problema molto diverso da quello della Banca Mondiale
- Dei 5,028,000 poveri, 1,558,700 sono stranieri (residenti). Metà dei poveri (relativi) vivono in case di proprietà
- Soprattutto, cosa sarebbe successo senza le politiche restrittive del 2011-2012? La rinuncia a spiegare Monti ci ha esposto a critiche devastanti e ingiuste

Potevamo fare di più per la crescita?

- Cosa è mancato? Secondo le organizzazioni internazionali, i nostri punti deboli rimangono: pubblica amministrazione, giustizia, scuola, concorrenza (anche se su questo meglio di Germania)
- Se anche fossimo riusciti, occorrono tempi lunghi
- E forse problema della legislatura è stato quella che FMI definisce la «reform fatigue». Più di tanto la società non accetta. Un decennio di Berlusconi sprecato
- La sconfitta elettorale in parte dovuta a opposizione alla riforme (JobsAct, Banche Popolari…)
- In parte: siamo rimasti in mezzo al guado: toccato con mano i costi sociali delle riforme, ma ancora pochi i risultati

Potevamo fare diversamente?

- Questa è la tesi più comune. Redistribuzione, REI più consistente ecc, «Cose» di sinistra. «Fine del neo-liberismo».
- Se facevamo redistribuzione (come Prodi-Visco nel 2007, con le aliquote IRPEF), due effetti:

1. Maggiore perdita di consenso (come nel 2008). Pochi soldi da distribuire.
2. Minore crescita. Quel poco dovuto a misure per la crescita: Irap, Ires, cuneo fiscale (80 euro…), super-iper ammortamenti, R&S, garanzia credito, misure per il Sud, JobsAct, decreto Poletti. Mai tante misure pro-crescita.

- 80 euro o REI? Riduzione del cuneo fiscale essenziale.

Abbiamo sottovalutato le paure?

- Sì. Disoccupazione, cambiamenti tecnologici, EM, delocalizzazioni (Calenda)
- C'è un'altra paura, eredità del 2011-212: spread, il mostro dei videogiochi, poco compreso, ma reale
- Con le ottime riforme lavoro Fornero + JobsAct, ci siamo privati di strumenti di protezione. Abusi della CIGS + Cassa in deroga + mobilità nelle media-grande industria. Ora abbiamo strumenti più equi perché universali, ma la gente si sente meno tutelata. E ci siamo dovuti inventare strumenti ad hoc
- E la terza via? Apertura e concorrenza non bastano, la crescita non è «trickle-down», deve essere «inclusiva». Lo sapevamo anche prima. Ma il «neoliberismo» in Italia non c'è mai stato

Potevamo prendere qualcosa dai vincitori del 4 marzo (1/2)?

- Flat tax: indigeribile per l'iniquità, non solo per i costi. Credo lo sarà anche per loro, quando si cominceranno a fare i conti davvero
- Fornero: l'abbiamo modificata a favore delle categorie più deboli. Ora loro vogliono favorire chi ha carriere lunghe, non chi ha più problemi
- Reddito di cittadinanza: abbiamo fatto il REI

Potevamo prendere qualcosa dai vincitori (2/2)?

Sui due problemi chiave dell'Italia - bassa crescita e alto debito pubblico – il «contratto» dice molto poco e quel poco è molto problematico

- Alla parola "impresa" è quasi sempre anteposto l'aggettivo "piccola". Nanismo delle imprese e mancanza di grandi imprese non sono un problema. Si torna al 'piccolo è bello'. Ridicolo
- Non ci sono le parole industria, manifattura, manifatturiero
- Non c'è la parola "diseguaglianza "
- Assente il Sud per evitare "misure con il marchio Mezzogiorno"

Politiche industriali

- Nel ’contratto’, nulla su liberalizzazioni e politica della concorrenza
- La parola produttività non c’è. Industria 4.0 assente
- “Progressiva chiusura dell’Ilva”, rimessa in discussione della TAV, Alitalia da salvare come vettore nazionale
- Banca pubblica che, oltre agli attuali compiti CDP, serve essenzialmente alle PMI, non si capisce come. Ritorno alle banche del territorio (popolari, Bcc)
- Sulle infrastrutture il focus è sull’ambiente, non sulla competitività: mobilità sostenibile, auto elettrica, ferro al posto della gomma, piste ciclabili

Promesse smisurate

- Riduzione debito/Pil con più deficit e più crescita. (pg 17). Un mare di evidenza che non è così
- Se fosse vero sarebbe la gallina dalle uova d'oro. E non si capisce perché FMI, OCSE, UE, economisti, agenzie di rating ci dicono che dobbiamo stare attenti a non fare deficit. Sadismo collettivo?
- Questa è una costante dei populisti nel mondo, dal peronismo, a Trump, a Erdogan. Dimostrato che non funziona
- Se vuoi ridurre il debito devi ridurre il deficit (come dice Tria!!)
- Qui vanno a sbattere presto

In sintesi

L'Italia stava a fatica uscendo dalla crisi: ripresa investimenti e dei consumi, fortissima ripresa dell'occupazione, riduzione Npl nelle banche, debito pubblico su sentiero discendente

- Siamo in mezzo ad un guado: sono stati toccati con mano i costi economici e sociali delle riforme, ma c'è ancora molto da fare perché si vedano risultati rilevanti in termini di benessere
- La tentazione di tornare indietro, o di chiudere all'Europa e alla globalizzazione, è dunque forte, ma su questa strada la crisi si avviterebbe pericolosamente, la situazione sociale peggiorerebbe, la condizione dei conti pubblici diverrebbe insostenibile e metterebbe a rischio il lavoro e il risparmio degli italiani
- Una prateria per un'opposizione riformista, purché finalmente coerente

Incontri Riformisti 2018

A cura delle Associazioni di cultura politica LibertàEguale MilanoLombardia, Circoli Dossetti, Associazione Democratici per Milano

6-7-8 luglio, Tartano (So)

LE CULTURE RIFORMISTE ALLA PROVA

Ripartire dopo il 4 marzo.
La Sinistra ha un futuro in Europa?

LIBERTÀeguale ADM ASSOCIAZIONE DEMOCRATICI PER MILANO CIRCOLI DOSSETTI eremo e metropoli